



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### Il 20 Luglio

Eccolo dunque ritornato il 20 Luglio giorno dedicato a S. Girolamo Emiliani. Sarebbe il giorno di lieti canti se le inquietudini del tempo ci permettessero la gioia. Ma non importa; anche in mezzo ai tempi procellosi, sia per noi questo giorno giorno di pace e d'allegrezza. E sebbene orribili guerre fremono intorno a noi, oh! nulla turbi la tranquilla libertà delle nostre anime. Invano dunque tanti clamori di guerre, tanti sinistri rumori vengono a colpire le nostre orecchie la nostra ferma confidenza in Dio fortifichi ormai le nostre anime; restiamo saldi e nessun timore veli con le spesse nuvole lo splendore sereno d'un giorno sul quale Dio fa dolcemente irradiare la gloria celeste di S. Girolamo.

In questo giorno da ogni parte moltitudini di popoli si precipitano all'erma Somasca; la confidenza indefettibile sulla protezione di S. Girolamo Emiliani affretta i loro passi, slarga i loro cuori. E' un concorso immenso, ininterrotto che da anni si succede; è tutto un popolo di devoti che unisce le loro acclamazioni agli accenti di preghiera e di riconoscenza al Santo degli oppressi e dei tribolati.

O Santo glorioso sii propizio nei travagliosi fragenti in cui viviamo; rasserena il cielo d'Europa ohime! sì fosco e sì grave di dolori!

### S. Girolamo in Albania

*Il soldato Stefani Bortolo, apostolo della divozione a S. Girolamo Emiliani, ci scrive dall'Albania in data 18 Luglio:*

Sono 3 lire che mando al Santuario di S. Girolamo quale piccolo obolo di tre soldati. Anche da questa terra parte non di rado un pensiero affettuoso e fidente nel dolce Santo dell'ora. Anche qui Egli si fa sentire qualche volta ed in modo del tutto speciale.

Il soldato Fornara Enrico di Castano Primo (Milano) e il soldato Brena Alessandro di Borgo S. Pietro - Presezzo (Bergamo) sono due compagni che mi hanno mostrato grande affetto e rispetto. Avendo conosciuto di quali paesi erano, ho chiesto loro se conoscevano o avevano mai sentito nominare Somasca, S. Girolamo, il Santuario. Mi cominciarono a parlare di queste cose come a loro care fin dall'infanzia, anzi, scendendo ai particolari, mi narravano la visita al Santuario, alle Cappelle, alla Grotta con ammirazione ed entusiasmo. Allora feci loro avere delle medaglie, dei libretti, ecc., ed essi ne sono rimasti sempre più ammirati. Ieri sera portandomi dal Co-

mando di Compagnia ad un distaccamento dove essi lavorano, mi trattennero un po' di tempo seco e di loro spontanea volontà si offrirono a darmi ciascuno una lira perchè facessi celebrare una Messa nel Santuario di « San Gerolem » per essi e i loro cari lontani. Prima di separarci mi dissero con grande fiducia: certo S. Girolamo ci aiuterà, non è vero? » Oh! non dubitate, risposi, S. Girolamo non sa dimenticare chi lo ama....

### Documenti e riflessi spirituali tratti dalla Vita di S. Girolamo

2.

#### IL LAVORÒ DELLA GRAZIA.

.... io so i disegni che ho sopra di voi, disegni di pace e non d'afflizione per dare a voi la fine e quello che aspettate. (1)

Se a Girolamo Emiliani, nel fondo della torre di Castel di Quero, alcuno avesse applicate queste parole, che Dio disse al popolo suo per bocca di Geremia nel tempo della schiavitù di Babilonia, egli sarebbe stato proprio il suo profeta.

Infatti la sventura e l'umiliazione fu luce a Girolamo in certo modo per fargli conoscere che la scienza della tanto desiderata grandezza e felicità non era ove egli la cercava; ma trovò in seguito ben altro. Nei contrasti e nei pericoli, che egli dovette incontrare per la ricerca del suo vero bene, non fu abbandonato a se stesso, nè a quel solo lume di ragione e di fede. Se questo gli scopersse il sentiero e gli rivelò il termine, la mano soccorrevole della grazia ne lo guidò e resse sino alla meta: lo risvegliò assonnato, lo confortò affievolito, lo rialzò caduto lungo la via del suo perfezionamento, e nei momenti di debolezza inevitabili alla umana natura di spirito pronta, ma di carne inferma. Così veramente disegni di pace e non d'afflizione si compirono, e nel più ammirabile modo, nell'anima di San Girolamo perchè giunse alla fine del vano errare ed ebbe tutto quello che poteva desiderare. In verità quel bene, di cui a bella prima sentiva indistinto sapore, gli divenne grado grado inponente, gli abbracciò il cuore, lo appagò, gli affinò la mente e lo sollevò oltre ogni altezza fiaccando la baldanza dei sensi, anzi incatenandoli. E in questo spirituale affinamento la fiamma della carità lo compenetrò e tanto che non gli fu più possibile segnarne un confine, finchè, trasmutato dall'essere umano, trasfusi e immedesimatosi con Dio, raggiava dal corpo sofferente e quasi annichilito tale beatitudine da far fede che, sebbene ancora pellegrino, il paradiso era in lui ed egli era in paradiso.

Tale era stata anche la sorte del popolo d'Israele in grazia della sua docilità nell'ora della penitenza a Babilonia; perchè Iddio gli fece ciò che aveva promesso... «io spezzerò il giogo messo sul tuo collo e romperò i tuoi lacci e non ti domineranno più gli stranieri... ma i tuoi serviranno al Signore Dio loro e a Davide loro re, che io farò sorgere per essi... e tornerà Giacobbe e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni e non avrà chi temere. (2)

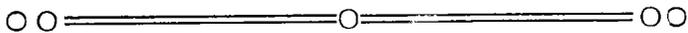
Quasi l'imbiancarsi di prima aurora al ramingo sperduto in orrida foresta sono questi richiami alla divina bontà nell'ora in cui l'inesorabile giustizia sorprende il peccatore!

Pur troppo e individui, e società, pur troppo il popolo tutto di Dio oggi è preso sotto il torchio e piange e mal sopporta le conseguenze di avere dormito e di avere lasciato che il nemico dell'uomo sovraseminasse la zizzania al buon seme. Cresciuto il male sino alla maturazione de' suoi tristi effetti, se ne sopporti almeno con pentimento la dolorosa epurazione se si desidera che riescano profetiche anche per noi... anche per il domani, le parole di Dio «io so i disegni che ho sopra di voi, disegni di pace e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello che desiderate».

P. BATTAGLIA.

(1) Geremia cap. 29. N 11.

(2) ivi.



## L'OPEROSA CARITÀ

### DI S. GIROLAMO EMILIANI A VICENZA NEL 1528

Non si potrebbe contare senza lagrime le gravissime afflizioni, dice un antico documento estratto dall'Archivio di Stato in Venezia, che soffrì Vicenza nel 1528; alle quali furono sottoposti i viventi, cagionate non solo per le lunghe sofferenze e crudeli guerre che afflissero l'Italia e specialmente la città di Vicenza, ma eziandio per la grande mortalità che seguì, causata da pestifere infermità, accompagnate da carestia e penuria delle cose, dei viveri, sì acerba e fiera che vedevansi le strade piene di poveri che tutti affamati andavano vagando; di fanciulli che, estinti i loro padri e madri erano privi, come impotenti, di ogni umano aiuto, dei quali anche molti perirono; le donne erano per povertà costrette ad esporsi, per mangiare, a peccato. Insomma il tutto era posto in somma angustia ed in istato di misericordia.

Queste tante calamità considerando tanti uomini pii e dolenti di tanto infortunio; altri col soccorrerli con le sue facoltà; altri col cercare elemosine per la città e per le case, ed altri in altro modo cercarono pur di mitigare in parte a tante miserie. Tra quei che in queste opere di carità e pietà con le sue proprie entrate s'espose a soccorrere quelle condizioni di persone che portavano maggior pericolo sì del corpo che dell'anima fu *Girolamo Emiliani*, nobile veneto, il quale, con altri compagni andando per le città del dominio veneto, si pose a raccogliere i poveri orfanelli, che per le strade, fatti stanchi, andavano raminghi e quelli con le proprie entrate provvedeva.

Venuto egli adunque nella città di Vicenza e cominciando sì pia e santa opera, con l'esempio suo venne anche ad incitare altri, i quali riducendo insieme quei poveri orfanelli, supplivano con l'elemosina che per la città andavano accattando a quella che non poteva il padre Emiliani.

Tale opera di carità pervenuta alle orecchie dei Governatori Vicentini che vedendo quanto fosse grato a Dio e utile alla patria, a persuasione di detto padre, ridottisi a consiglio, riceverono quest'opera sotto la protezione pubblica, e di comune consenso stabilirono che fosse eletto un luogo nella città dove perpetuamente fosse l'abitazione di questi poveri orfanelli. Elessero adunque alcuni cittadini che di ciò dovessero avere la cura, i quali, avuta tal carica, parve conveniente sito quello, ove ora trovasi fondato questo ospedale. (1)

Fu veramente grata questa cosa a ciascuno, chè molti, offrendo larghissime elemosine, con quelle fu bastante non solo a provvedere di vitto e vestito a questi orfanelli, ma eziandio di farvi la Chiesa e luoghi per starvi gran numero di orfanelli. Fu dunque questo ospedale diviso in due parti, nell'una delle quali dovessero abitare li putti e nell'altra le femmine, alle quali non solo è provveduto di quello che fa bisogno per sostentamento della vita, ma anche sia cura di farli imparare alcun esercizio, col quale possano, passati gli anni della puerizia, usciti dal luogo, provvedersi da se stessi.

A S. Girolamo stava molto a cuore questo ospedale della Misericordia e più volte, durante i suoi viaggi, lo visitava. L'ultima visita che vi fece fu nel 1535, due anni prima della sua morte, e in questa visita, quasi presago della sua prossima fine, volle lasciare ai Padri gli ultimi suoi ricordi, raccomandando soprattutto *i suoi carissimi orfanelli*. (2)

(1) Quest'ospedale era detto di S. Maria della Misericordia poscia degli Orfani. Fu fondato pel testamento di Antonio Fabbro, cittadino di Vicenza, nel 1309. Al governo di questo Ospedale nel 1521 subentrò la Compagnia di S. Girolamo della Carità, la quale per esortazione dei Santi Gaetano Thiene e Girolamo Emiliani, raccoglieva, medicava gli infermi che venivano rifiutati dagli altri Ospedali, chiamato perciò col nome di Ospedale degli incurabili. Ma nel 1528 esso subì una quasi radicale trasformazione. Poichè invece di ammalati, fu deciso con decreto dei Magistrati della Città, di accogliere nell'Ospedale fanciulli orfani e poveri e di affidarne la cura a S. Girolamo.

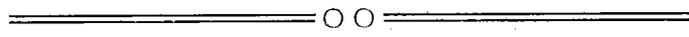
(2) Di quest'ultima visita fatta da S. Girolamo a Vicenza parla Angelo Miani (figlio di Marco fratello di S. Girolamo) in una sua lettera diretta a Bianca Trissino moglie del celebre letterato Giangiorgio Trissino:

*Magnifica Madonna Bianca come sorella*

\* L'amor vostro e di messer Giangiorgio con noi altri è certo grandissimo, e mi rallegro delle buone nuove che mi avete dato che il magnifico Girolamo nostro zio, in questi pochi giorni, che si è trattenuto in Vicenza, si sia contentato di venire un giorno a casa vostra, e mi rallegro anche della amorevolezza che gli avete usato e dell'offerta che gli avete fatto di trattenerlo. Ma non dovete meravigliarvi se ha ricusato l'invito di stare a dormire in vostra casa, perocchè, anche qui in Venezia, egli stette, giorno e notte, con li poveri dell'Ospedale del Bersaglio, da esso con casti cittadini fondato: quando si è partito non si è lasciato vedere a casa, ma solamente ha mandato un certo padre Pellegrino (credo che sia della vostra città) a dir a Dionora e a Luigi, che preghiamo Dio per esso, perchè egli andava a far penitenza dei suoi peccati e a finire la sua vita. Il Signore gli dia quanto esso desidera, e mi ci raccomando. In Venezia addì 29 Luglio 1535.

Quanto fratello

ANGELO MIANI.



## S. GIROLAMO EMILIANI

### difensore dei nostri soldati combattenti

*Il soldato Giovanni Valsecchi da Corte di Calolzio nell'ultimo assalto è rimasto illeso grazie alla protezione di S. Girolamo e scrivendo alla sorella così dice:*

Zona di Guerra, 27-6-1917.

*Cara Sorella,*

Non credevo mai più in questi giorni di portar fuori ancora la pelle per i tanti pericoli a cui sono andato incontro. Ti dico proprio che non solo una volta devo ringraziare S. Girolamo ma mille volte. E non solo io lo devo ringraziare ma anche parecchi miei compagni, perchè del mio battaglione adesso ce ne sono rimasti ben pochi, anzi pochissimi e di quelli che conoscevo del nostro paese e dei dintorni siamo rimasti appena quattro, tutti.... (*censura*) .... ma restati salvi per grazia di S. Girolamo. Cara sorella, non ti posso spiegare tutto perchè non basterebbe un giornale di grande formato.

Ti invio un vaglia di L. 10 affinchè faccia cantare all'altare di S. Girolamo una Messa.

Queste dieci lire non sono tutte mie; vi hanno concorso altri due soldati miei compagni, i quali anch'essi se la sono vista più brutta di me. E questi

sono: Conti Cesare di Calolzio e Bonfanti Giuseppe di Jello. Ora appena avrai ricevuta questa mia avvisa i genitori del Conti e del Bonfanti di correre subito al Santuario di S. Girolamo per fare la *scala santa*.

Tuo fratello Giovanni.

\* \* \*

*Il caporale Bosisio Antonio della zona di guerra ci scrive di raccomandarlo alle preghiere di S. Girolamo affinché questo santo continui a proteggerlo come finora ha fatto. E continua:*

Una bellissima grazia io ho ricevuto da S. Girolamo il 27 Marzo quando, trovandomi sul Trentino in mezzo a tanti e tanti pericoli ne sono uscito sempre sano e salvo. Ancora trovandomi tra le alte nevi delle Alpi Carniche in mezzo a tormenti e a valanghe non ho ricevuto mai danno alcuno, mai mi sono fatto male e ciò grazie alla protezione di S. Girolamo che io sempre invocavo nei pericoli e che sempre ho pregato e continuo a pregare.

Oh, preghi anche Lei e faccia pregare i devoti di S. Girolamo Emiliani affinché questo Santo mi continui la Sua protezione.

○ ○ ○ ○ ○

## L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

VII.



A rincontro del S. Girolamo Emiliani prodigiosamente liberato dal carcere esistente nella Cappella dedicata a S. Girolamo nella Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma di cui riportammo la fotografia nell'ultimo numero del Giornale, trovasi l'altra pittura ad olio del valente artista Pietro Gagliardi rappresentante il miracolo dell'acqua scaturita dal seno di un' arida rupe alle preghiere di S. Girolamo Emiliani.

Tanto questa pittura quanto l'altra di rincontro rilevano il genio del Gagliardi il quale pure in mezzo al più sfrontato accademismo predominante seppe elevarsi alla più genuina espressione dell'arte italiana, spianando la via all'emancipazione del convenzionalismo.

## S. Benedetto Giuseppe Labre devoto di S. Girolamo Emiliani

Quel santo che a dire del suo biografo fu già quasi in persona l'abbiezione del Crocifisso e l'austerità più difficile dei consigli Evangelici, S. Benedetto Giuseppe Labre, aveva una tenera devozione per S. Girolamo Emiliani. Il P. Silvio Imperi nelle « Memorie della Chiesa

di S. Maria in Aquiro in Roma » a pag 87 dice « E parve proprio disposizione provvidenziale che l'altare del Labre stesse di fronte a quello di S. Girolamo Miani, essendochè il Labre nei suoi pellegrinaggi era solito visitare il Santuario di Somasca, dove riposano le sacre ceneri del Padre degli orfani, a cui serbava una tenera divozione. »

## La protezione di S. Girolamo Emiliani

1.

*Sia gloria, onore e ringraziamento a S. Girolamo per una segnalata grazia concessa alla fanciulletta Valsecchi Bambina, d'anni 8, di Pietro e Castelnuovo Giuditta da Civate.*

*Per cause ignote agli stessi medici e specialisti che ne fecero le più minute e scrupolose ricerche, dalla testa della fanciulla caddero completamente tutti i capelli e quella testa era trasformata in un vero teschio da morto, con impressione e ribrezzo di quanti l'avvicinavano. A nulla valsero le infinite cure suggerite dall'arte medica.*

*Anche per questo si volle ricorrere a S. Girolamo. La mamma se ne venne colla sua bambina alla Valletta, fece la Scala Santa, la vesti dell'abito nero e ricevette la benedizione, promettendo che avrebbe ripetuto per nove volte il suo devoto pellegrinaggio, se la fanciulla fosse guarita completamente. Dopo sei novene e visite a S. Girolamo, sul capo della fanciulla sono ricomparsi i capelli d'una bellezza e quantità straordinaria.*

*La famiglia grata al Santo ha fatto pubblica deposizione della grazia ottenuta e si ripromette di adempiere il voto fatto col ritornare per altre tre volte a ringraziare S. Girolamo che nulla nega ai bambini.*

Civate, 28 Giugno 1917.

2.

*Da S. Girolamo era venuta la fanciulletta Cesarina Rusconi di Alessandro e Dell'Oro Teresa da Valmadrera (Lecco) per ottenere quella salute che da tanto tempo aveva perduto. Vispa, rubiconda fino a 2 anni; poi un male terribile l'aveva assalita. Avvenne in lei una peristite al braccio ed alla gamba destra che si era riversata torcendole l'arto verso l'esterno, dimodochè si dovette provvedere la fanciulla di due stampelle. Per 8 anni fu un succedersi continuo di dolori a dolori, di visite e consulti a visite e consulti, di operazioni ad operazioni, finchè il chirurgo nell'ultima diagnosi aveva sentenziato che si dovesse amputare la gamba. Ma erano sì tristi, sì miserabili le condizioni della fanciulla che il chirurgo aveva soggiunto che non la si doveva più tormentare, perchè votata lo stesso alla morte. In quale stato erasi ridotta la poveretta!*

*Ma un giorno si decise di condurla alla Valletta alla fonte dei miracoli. Coll'aiuto delle grucce (che dal principio della malattia non aveva più abbandonato) se ne venne la povera Cesarina e Dio solo sa con quanta fatica. Nulla tralasciò delle consuete pratiche di devozione; salì la scala santa, vestì l'abito nero, ricevette la benedizione. Furono potenti le sue preghiere, efficace la sua fede in S. Girolamo.*

*La fanciulla già si accingeva al doloroso viaggio di ritorno alla sua casa, testimone di tante sofferenze: giunta alla Cappella, ove si rappresenta il Santo morente, Cesarina cominciò a lamentarsi e dire che non voleva più le grucce, che era stanca di portarle. Meravigliate rimasero la madre e le compagne di viaggio. « Ma come potrai ritornare a casa senza grucce, le dissero quelle. » E ce ne volle del loro meglio per per-*

suaderla di tenersele, perchè esse non potevano portarla. Ma il lamento della piccina l'aveva udito S. Girolamo. E appunto ai piedi di quella scala santa ascesa in preghiera e con tanta fede doveva compiersi il primo miracolo in suo favore. Quivi giunta Cesarina gettò una delle stampelle e disse ai presenti: « Prendetela » e si diede a camminare con l'altra gruccia e precedere gli altri più spigliata di prima.

Immaginarsi la meraviglia, la commozione di tutti, ne fu eccitata la curiosità degli estranei che salivano e scendevano pel Santuario: ma non finì qui il meraviglioso. Cesarina compì benissimo il suo viaggio. La sua fiducia in S. Girolamo andò sempre crescendo e una bella mattina gettò ai piedi dei genitori anche la seconda stampella, dicendo: « Me ne sono servita abbastanza. » Alle parole seguì il fatto di un trionfale ritorno sul luogo del pellegrinaggio che riuscì ad un tempo atto di ringraziamento e prova della grazia, perchè finalmente dopo tanti anni, a mala pena si poteva tener dietro a Cesarina scorazzante per gli aprichi colli che rendono ameno il Santuario.

E dire che non ci siamo soffermati a considerare il braccio, che presentava maggior difficoltà di guarigione perchè troppo era già stato tormentato dai ferri pregiudicando i nervi. Si direbbe che l'atto di gettare le stampelle, fu anche l'atto di gettare dal braccio ogni infermità.

Valmadrera, 28 Giugno 1917.

3.

Rev. Signor Prevosto,

La prego di pubblicare a gloria di S. Girolamo la grazia che ho ricevuto da questo caro Santo.

Una bronchite cronaca che aveva affetto anche i polmoni minacciava seriamente la mia vita. Consultai quattro valenti medici e tutti mi diedero sentenza di condanna. Anzi l'ultimo mi assegnò appena venti giorni di vita. A questa terribile sentenza può immaginare lo stato angosciato di me e della mia famiglia!

Fui consigliato di rivolgermi a S. Girolamo Emiliani. Ebbi da un amico una medaglia del Santo, lo pregai e lo feci pregare dalla mia famiglia.

S. Girolamo, Rev. Signore, mi ha fatto la grazia ed eccomi ora sano, vegeto come prima.

Grato di tanto beneficio, ho deciso di venire a ringraziare di persona S. Girolamo e a voce le racconterò dettagliatamente il fatto.

Nelle malattie, nelle disgrazie, negli accidenti disastrosi della vita si rivolgano tutti e con fiducia a S. Girolamo Emiliani e questo gran Santo li aiuterà e conforterà. Le invio L. 5 affinchè celebri una Messa di ringraziamento in onore del Santo.

Vaiano Cremasco, 20 Luglio 1917.

Dev.mo servo  
RAIMONDI ANGELO.

## La festa di S. Girolamo Emiliani

Il 20 Luglio si celebrò con grande solennità la festa di S. Girolamo Emiliani.

Fu preceduta da un triduo a cui intervenne tutto il popolo di Somasca e molti fedeli di Vercurago e di Calozio.

La Messa della Comunione Generale fu celebrata dal Rev.mo P. Generale, Giovanni Muzzitelli, il quale dispensò la SS. Comunione a moltissimi fedeli che infervorò con parole sentite e piene di unzione.

La Messa cantata alle ore 10 fu celebrata dal Rev.mo Signor Vicario di Calozio e dopo il Vangelo il chiaro e Rev.mo Signor Prof. Giovanni Zambetti di Bergamo parlò di S. Girolamo entusiasmando la gran piena di popolo.

Nel pomeriggio furono i Vespri e la Benedizione del SS. Sacramento. Si chiusero le funzioni con il bacio della Reliquia di S. Girolamo.

Il canto diretto bravemente dal Rev. P. Ermengildo Cortelezzi, fu eseguito inappuntabilmente dalle giovani della *Schola Cantorum* di Somasca attirando l'attenzione e l'ammirazione dei moltissimi fedeli che intervennero alle funzioni.

Servirono alle funzioni con decoro, modestia e compostezza i giovinetti aspiranti ad essere figli di S. Girolamo residenti in Milano.

## IN ONORE DI S. GIROLAMO EMILIANI.

Domenica, 22 Luglio, venne in pellegrinaggio a S. Girolamo la gioventù femminile di Galbiate accompagnate dalle Suore Vincenzine del B. Cottolengo. Quelle giovinette in numero di circa 160 dopo di essersi recate al Santuario scesero in parrocchia per venerare le sacre spoglie di S. Girolamo. Cantarono l'inno in onore del Santo, riceverono la Benedizione con il SS. Sacramento e baciaron la Reliquia di S. Girolamo.

## La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

Il giorno 2 Luglio vennero i bambini e le bambine della prima Comunione della Parrocchia di S. Giorgio di Monza accompagnati dal Parroco.

— Il giorno 4 Luglio vennero a pregare S. Girolamo gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Maggianico (Lecco).

— Il giorno 5 Luglio vennero molti fedeli della parrocchia di Somana (Como) accompagnati dal Parroco Rev. Signor Peduzzi D. Giuseppe, il quale celebrò la S. Messa nel Santuario.

## OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

La signora Chiara Bottoni di Somasca, gratissima a S. Girolamo per una grazia ricevuta, offre due palme per l'Altare, quattro palme per il calice e due purificatoi.

## MARGINALIA

*La Beatificazione di S. Girolamo Emiliani.* — Il decreto di Beatificazione di S. Girolamo fu emanato dal Papa Benedetto XIV il 23 Aprile del 1747. Il S. Pontefice dopo di aver celebrato la S. Messa nella Cappella del Collegio Clementino di Roma, appartenente allora ai Somaschi, e in cui lo stesso S. Pontefice era stato alunno, volle ivi stesso pubblicare il decreto di beatificazione di S. Girolamo il quale decreto termina con queste precise parole: " E tutto ciò da noi è stato espletato il 23 del corr. mese di Aprile dell'anno 1747, in giorno di Domenica, dopo di aver celebrato la S. Messa nell'Oratorio del Collegio Clementino diretto dai PP. Somaschi; e dopo di avere amministrata agli alunni dello stesso Collegio la Santa Comunione. „